



FUTURO

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E INTERIOR DESIGN

Secondo Silvia Orlandi l'AI «non sostituirà i designer, ma può diventare uno strumento interessante all'interno del processo creativo»

Negli ultimi tempi l'intelligenza artificiale è entrata anche nel mondo dell'interior design. Abbiamo chiesto a Silvia Orlandi, interior designer, come sta cambiando il lavoro dei progettisti. Secondo la professionista barese, «l'intelligenza artificiale non sostituirà i designer», ma può diventare uno strumento interessante all'interno del processo creativo.

Nel suo studio viene utilizzata soprattutto nelle prime fasi del progetto, quando si esplorano idee e atmosfere.

«Può essere utile per generare immagini ispirazionali, esplorare combinazioni stilistiche e condividere rapidamente alcune suggestioni con i clienti. In questo senso accelera la fase di ricerca e amplia le possibilità creative». Tuttavia, l'AI produce immagini, mentre il design riguarda la costruzione di spazi reali. «Uno degli equivoci più diffusi è pensare che un'immagine generata dall'intelligenza artificiale sia già un progetto».

In realtà un progetto di interior design deve confrontarsi con molti elementi concreti: dimensioni degli ambienti, vincoli strutturali, impianti tecnici, normative edilizie, ergonomia e budget.

«Un'immagine può essere affascinante, ma non sempre è realizzabile. Il lavoro del designer è proprio trasformare un'idea in uno spazio vero».

Questo processo richiede esperienza tecnica, conoscenza dei materiali e capacità di coordinare molte figure diverse.

«Un progetto nasce dal dialogo con artigiani, imprese e fornitori, e spesso evolve durante il cantiere. È un percorso fatto di scelte, verifiche e soluzioni».

Un altro aspetto centrale è il lavoro di squadra: «L'interior design non è il risultato di una sola intuizione creativa, ma di competenze che si intrecciano: progettazione, ricerca sui materiali, sviluppo tecnico e confronto continuo».

Secondo Orlandi proprio dal confronto nascono spesso le soluzioni migliori. Infine c'è il rapporto con il cliente, che rimane la parte più importante del progetto.



«Ogni spazio nasce dall'ascolto: non progetto ambienti belli, ma luoghi che rispecchiano chi li vive»

«Ogni spazio nasce dall'ascolto. Non progettiamo solo ambienti belli, ma luoghi che devono rispecchiare le abitudini e la vita delle persone». Per questo nel suo studio il design viene inteso come un lavoro su misura.

«Ogni casa o locale dovrebbe essere come un abito sartoriale costruito intorno a chi lo vivrà».

L'intelligenza artificiale può quindi diventare un supporto utile, ma non sostituisce la sensibilità progettuale.

«La tecnologia può aiutarci a esplorare più velocemente le idee, ma il cuore del design resta umano».

Per Orlandi il futuro dell'interior design andrà sempre più verso progetti autentici e personalizzati: «Le persone cercano spazi che abbiano identità e che migliorino la vita quotidiana. Perché il design non è solo qualcosa da guardare: è qualcosa da vivere ogni giorno».

